LA

SERVA PADRONA

INTERMEZZI DUE


· VIZZOLA ·

LA
SERVA PADRONA

INTERMEZZI DUE

posti in musica

DA GIAMBATTISTA PERGOLESI

E NUOVAMENTE RAPPRESENTATI

IN CASA DELAFIELD

nella Quaresima del 1862



Napoli
TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE CARLUCCIO
Vico Carogioiello, 17
1862

NOTIZIE STORICHE

Verso la state del 1731 il Pergolesi trovò i suoni agli intermezzi della Serva padrona. *Dicevano* intermezzo *ad una maniera di componimento scenico che si cantava tra l' un atto e l' altro dell'* opera seria, *a giocondare l' uditorio nel corso d' un' azione tragica : li smisero quando riebbero voga* i mimi ; *ed allora agli intermezzi cantati succedettero due azioni coregrafiche*, balletti, *una eroica, e l' altra giocosa.*

Non dicono le memorie a qual dramma servirono gl' intermezzi della Serva padrona. *Certamente ebbero ad esser rappresentati al teatro di s. Bartolommeo, ne' tempi vicereali nostro massimo teatro ; dove al 1732 si udirono nuovamente inframmessi al* Prigionier superbo, *dramma musicato dal medesimo autore ; il quale contava a que' dì venticinque anni di vita. Di poi al 1843 si cantarono al teatro Bonacossi di Ferrara, tra gli atti della* Clemenza di Tito, *musica dell' Hasse ; e i due attori dell' operetta furono la Mellini ed il Bevilacqua, reputatissimi cantanti giocosi a que' dì.*

*

Verso l' anno 24 di questo secolo due egregi cantanti teatrali vollero riprodurre i due intermezzi, famosi nella storia musicale, ed al Fondo il Lablache e la Ungher fecero gustare la soavità e spontaneità delle note della Serva padrona. *Due anni appresso si cantarono di bel nuovo al piccol teatro di Corte nel real Palazzo di Napoli. Dopo circa nove anni, in Parigi, sul teatro degli Italiani, il medesimo Lablache, in compagnia di quella celebre cantatrice che fu Maria Malibran, provarono a' Francesi come il loro illustre concittadino Gian Giacomo Rousseau non s' ingannava, quando, a svegliare l' estro musicale degli alunni maestri, consigliava loro di muovere in Italia a leggere i melodrammi del Metastasio, e ad ascoltare la musica, tra gli altri, del Pergolesi.*

La Serva padrona, *nota oggidì soltanto per lettura a' dotti passionati dell' arte, hanno desiderato i signori Delafield farla ascoltare nel loro domestico teatro in forma da rispondere alla fama del maestro ed alla storica dignità della musica italiana. Trovarono concorso in quanti han sapore del bello vero, che non dechina col tempo, e che vorrebbe culto non solo di tradizional venerazione, ma di studio severo dai giovani compositori di musica, cui non saprebbesi a bastanza raccomandare la lettura degli antichi maestri, perchè addottrinandosi nella letteratura dell' arte, ne avessero in benefizio fecondità d' ingegno e corredo d' istruzione, serbando e crescendo la disciplina musicale, una delle non minori glorie d' Italia.*

L'opera è riprodotta così come la scrisse il Pergolesi, eccetto alcune repliche, che sono state tolte via, ad evitare una tal quale soverchia sazietà, che di leggieri si sarebbe potuto ingenerare. Vi si è aggiunta una romanza *del medesimo autore, intitolata la* Siciliana. *E de'recitativi si è ritenuto solo quello che precede un'*aria *del basso nel secondo intermezzo, essendo che esso era obbligato con istrumenti, e porgeva pruova che i maestri di poi non fecero niente di meglio; però ch'è risaputo che il Pergolesi fu il primo riformatore de'recitativi istrumentati: gli altri furono ritoccati qua e colà con la riverenza che si deve agli antichi monumenti, serbandone l' integrità, e curando gli accessorii che non si possono schivare in esporli alla pubblica vista: e non si è voluto per nulla recarli in prosa, lasciandosi recitare nella semplicità del verso, posta da parte la monotona accompagnatura d' un solo violoncello.*

Rappresentano l'opera la signora Eloisa Delafield, nata Bevere, nella parte di Serpina; *il barone Giovanni Genovese, nella parte di* Uberto; *ed il signor Francesco Ferrari, nella parte di* Vespone, *servo di Uberto, che non parla: e le parti di maestro di scena sono adempiute dal sig. Giuseppe Fioravanti.*

Diresse la musica ne'concerti il maestro cav. Francesco Florimo, archivario del Conservatorio di musica di s. Pietro a Majella; e curò le ragioni del piccolo melodramma e della rappresentazione il sig. Raffaele d' Ambra.

ATTORI

UBERTO *su i 42 anni*
SERPINA *su i 22 anni*
VESPONE *vecchio servo muto*

L' azione è sul cominciar del 1700, in un' anticamera in casa di Uberto, parata nelle mura con tessuto di filo e seta a disegno di boschi, con luminajo di vetri arrotati, e cornici e mobili indorati. Tre usci, uno di fronte, e due di lato son decorati con cornici di marmo curvilinee e porte ingessate e dorate.

INTERMEZZO I.

UBERTO *in sottabito e veste da camera.* VESPONE *in livrea sull' uscio della sala. Quindi* SERPINA *in veste succinta, cioè gonna di tela a fiorami forti; corpetto di filo e capicciuola; grembiale bianco con falbalà, rialzato di un lembo alla cinta; fazzoletto bianco, orlato con pizzi, incrociato sul petto; collana di ambre; all' orecchio cerchioni con pallottoline di oro; ed a' piedi pantoffole a punta acuta con tacchetti di legno.*

Ub. sbuffando

Aspettare, e non venire;
Stare a letto, e non dormire;
Ben servire, e non gradire;
Son tre cose da morire.
Questa è per me disgrazia!
Son quattro ore che aspetto, e la Serpina
Portarmi il cioccolatte non fa grazia.
passeggia smanioso
Debbo uscir di gran fretta.
guarda il primo, e poi l' altro oriuolo
L' ora già passa...
battendo il piede a terra
Oh flemma benedetta!
dopo una pausa
Ma sta bene. A noi altri, sissignore,
Ci piace aver d' attorno
Una ragazza ben tarchiata e fresca;
E questo ti succede
Quando indulgente sei con la fantesca.
passando all' altro lato

Oh! per esser sì buono con costei,
La causa io son di tutti i mali miei.
chiamando con una certa stizza
Serpina!
si ode Serpina che trilla e canta
Voce di Serp. Sono tre dì che in letto
La Nina se ne sta.
Piffari, timpani, cembali
La Nina, a mio diletto,
Svegliate, per pietà!
Ub. Eh! mi sta a fare il ritornello,
Mentre soffia il fornello.
la voce ripete il canto
E tu, pezzo di sciocco, *a Vespone*
Le avrai forse disperso il frullatojo?
Va.
Ves. vuol parlare
Ub. turandogli la bocca Zitto!
Ves. vuol parlare
Ub. Non fiatar! Ve'ch'io già bollo
Di sdegno....
Ves. vuol parlare
Ub. Va, scioccon! rompiti il collo.
spinge Vesp. fuori la sala
È ver; me l'ho cresciuta
Questa serva piccina;
Mai non le ho usato asprezza;
E le ho fatto talor qualche carezza.
Ma infin, questo si sa,
Noi, signori, alle serve usiam bontà.
Il che, sia checchessia, non è ragione,
Che s'abbian poi da serve far padrone.
volgendosi all'uscio e masticando
E quel gaglioffo c'è restato morto.
Serp. sull'uscio a Vesp. con alterigia
L'hai finita? Ho bisogno
Che anche tu levi il grugno? Te l'ho detto;

Non sto commoda.

Ub. masticando Brava !

Serp. a Vesp. che vuol rispondere

Non più ciarle !

Se il tuo padrone ha fretta,
Io non l' ho.

Ub. scrollando il ginocchio Ma bravissima !

Serp. garrendo con Vesp. E di nuovo
Vai stuzzicando la pazienza mia?..
Vuoi proprio che un buffetto alfin ti dia?
e gli da schiaffi

Ub. facendo alcun passo
Eh ! eh tu ! dove si sta? Giù quelle mani.

Serp. scappando dal padrone ed assestando un altro schiaffo al servo
Lasciatemi padrone,
Insegnar la creanza a quel briccone.

Ub. Ma in mia presenza ?

Serp. scrollando il capo Adunque
Perchè son serva, ho ad esser sopraffatta ?
Ho ad esser malmenata ?
battendo un piede a terra No, signore !
Voglio esser rispettata ;
Voglio esser riverita,
Come fossi padrona, arcipadrona,
Padronissima.

Ub. È poca pretendenza ;
Ci vorrebbe un tantino d' eccellenza.

Serp. Ma costui mi ha insultata

Vesp. vuol parlare.

Ub. impedendoglielo
Zitto ! *a Serp.* Che fu ?

Serp. con ipocrisia Con modi impropri....

Ub. con isdegno levando le mani sul viso di Vesp.
Impropri!
Con lei ?

Serp. Con me.

Vesp. vuol parlare
Serp. Chiudi la bocca.
Ub. In somma,
L' ho mandato io da te.
Serp. con semplicità
E perchè ?
Ub. con istizza Mi domandi
Perchè ? Non io ti ho chiesto il cioccolatte
Che stavo ancora a letto ?
Serp. Si ; e che perciò ?
Ub. fremendo. Cospetto !
E mi ha da uscire il fiato ad aspettare
Che mi si porti ?
Serp. E quando ?
Ub. scoppiando Oh ! almeno adesso ,
Dammela questa benedetta ciotola.
Serp. con ingenuità
Quale ciotola ?
Ub. Ah vuoi farmi crepare !
Il cioccolatte....
Serp. ridendo
Ah , ah. E vi par ora adesso ?
Mo mo saremo presti a desinare.
Ub. fremendo
Si !...
Serp. E si , padron mio bello ; voi altri uomini,
Quanto a' fatti di casa ,
Siete tavola rasa.
Se sapeste le cose un poco poco ,
Affè vi trovereste in brutto gioco.
Assettarsi la testa ,
Prepararsi una vesta ,
E di poi.... ben s' intende ,
Alcune altre faccende...
Per noi donne al mattin ci ha molti guai :
Ch' io , infin , nol preparai.
Ub. con istizza No ?

Serp. con garbo Si, ora è tardi; di men ne farete;
E ve ne cheterete.
Ub. Vespone, ora che ho preso il cioccolatte,
Dimmi: buon pro vi faccia.

Vesp. ride sgangheratamente

Serp. con isdegno
Di che mai ride quella smorfiaccia?
Ub. Di me, che ho flemma più che n'abbia un asino.
Ma bestia non sarò;
Più flemma non avrò;
Il giogo scuoterò;
E quel che non ho fatto alfin farò!
Sempre in contrasti
Con te si sta,
E qua, e colà,
E su, e di giù,
E si, e poi no.
Or questo basti;
Finir si può.
Eh! che ti pare? *a Vespone*
Ho io a crepare?
Signor mio no.
Ma tu dovrai *a Serpina*
Per sempre piangere
La tua disgrazia:
E allor dirai,
Che ben ti sta.
Che dici tu? *a Vespone*
Non è così?
Ah?... che?... si?... no?...
Ma così va!
Serp. Insomma delle somme
Perchè si attenta sono al vostro bene,
Voi m' angustiate, e me ne date pene.
Ub. con ironia a Vesp.
Poverina! tu l' odi?

Serp. con capo chino ed ingrognata
Per usarvi bei modi
Debbo averne rabbuffi....
Ub. Oh! rab...buffi, non mai: non istà bene.
Serp. Burlate?
Ub. Oh! non conviene.
Serp. Perchè son semplicetta?...
Ub. Già, bambina perfetta.
Serp. con qualche lagrima
Ahi! ahi!
Ub. freddamente Che c' è?
Serp. singhiozzando Piango qui afflitta e sola..
Ub. Ehi, Vespone; va, prendi una pezzuola.
Serp. battendo i piedi a terra
Voi vi state agli scherzi; ed io mi arrabbio...
Ub. Statti soda; non mordere,
Chè tu mi puoi mischiar l' idrofobia.
a Vespone
Dammi spada, cappello e giambergone.
Vespone parte
La cagna è in casa; voglio fuggir via.
Serp. No, non posso patire
Che voi facciate cosa che m' incresce.
passando all' altro lato, con le mani a' fianchi
A questa ora non si esce.
Ub. con dignità Or ve'! Ma lei
Che domine vuol mai da' fatti miei?
Serp. Siam già prossimi al tocco;
Dove volete andare?
Ub. Voglio andare a... ti debbo io dare i conti?
Vesp. ritorna con la spada, il cappello e la giamberga.
Serp. Andatevi a spogliare:
Chè alla mensa siam pronti
Ub. spingendola Eh va! in malora...
Che mi faresti...
va per togliersi la veste da camera, ma Serp. glie la ripone addosso

Serp. Oibò; gli scapolotti
Vanno a questa ora in piazza:
Ma un uomo serio?...
Ub. sbuffando Ah! che costei mi ammazza.
Vattene là! *spingendola, e prendendo in mano la spada e il cappello.*
Serp. piantandosi incontro a lui Di qua
Non s' esce: io vuò così.
Ecco, ch' io chiuderò
chiudendo a chiave l' uscio in fondo
L' uscio a chiave; e andar fuori non si può.
Ub. forte con isdegno
Ma tanta impertinenza,
Serpina, mi molesta.
Serp. recandosi la chiave in tasca
Strillate...
Ub. Il sai, che rotta mi hai la testa?
Serp. Stizzoso, mio stizzoso,
Voi fate il borioso;
Ma non vi può giovare:
Bisogna al mio divieto
Star cheto, e non parlare,
Serpina vuol così.
Credo io, che m' intendete;
Poichè mi conoscete
Son molti, e molti dì.
Ub. a Vesp.
Benissimo!... Hai tu udito? Or al suo posto
Ogni cosa porrà Vossignoria,
Chè la padrona mia vuol ch' io non esca.
Serp. a Vesp.
Tu ti fermi? Tu guardi?
Ti maravigli? E che vuoi dir?
Ub. amaramente, e adirandosi a gradi Sta bene.
Guardami, maravigliati,
Canzonami, beffeggiami,
Dàmmi dell' asinone;

Che hai la più gran ragione;
Dimmi che ho torto, torto per le mille,
E che son diventato un.... imbecille.

Serp. bellamente facendoglisi dappresso
Che vuol dir ciò?

Ub. Via, scostati, maligna!
Vattene, insolentaccia!
sbuffando per la camera Ad ogni costo
Voglio finirla.
piantandosi in faccia al servo
Eh! tu, Vespone; corri:
Mi sento in seno gonfie già le voglie;
In questo punto trovami una moglie.

Serp. colpita con iscandalo
Moglie!

Ub. subito con lo stesso tuono
Sia chi si sia,
Una scimia, un' arpia...
Io mi voglio accasare...
Così non dovrò stare
A codesta assassina più soggetto,
A suo marcio dispetto!

Serp. con indifferenza ironica
Oh! qui vi cade l' asino.
Casatevi, chè fate ben: l' approvo.

Ub. (Ella l'approva! Manco mal l' approva.)

Serp. scrollando il capo
Questa è una cosa che non giunge nuova.

Ub. Dunque mi ammoglierò.

Serp. con vezzo
E prenderete me.

Ub. trasaltando con furore
Te?

Serp. andandogli dappresso per tutta la stanza
Me...

Ub. Te?

Svrp. Me...

Ub. Si ?...

Serp. Affè !

Ub. Ma ?...

Serp. Si, padrone.

Ub. Io non so chi mi tien !

smaniando toglie il bastone di mano a Vesp. e ne minaccia Serp.

Dàmmi il bastone....

Tanto ardir !...

Serp. porgendo le spalle , e accoccolandosi

Date pur , come volete ;

Che niuna altra che me sposar dovrete.

Ub. Ma c' hai perduto il ben dell' intelletto ?

Serp. dolcemente con vezzo e civetteria, sporgendo il capo dalle spalle dell' uomo

Padrone , io ve l' ho detto ,

Ch' io... che voi... Ma... perchè? Voi lo bramate,

E negarlo , sarebbe una bugia.

Ub. con degnazione

Vattene , figlia mia.

Serp. Voleste dir mia sposa ?

Ub. smaniando O stelle !... o sorte!...

Questa è per me una morte !

Serp. con determinazione

O morte , o vita , è fisso il mio pensiero.

Ub. Questo è un altro diavolo più nero !

Serp. Lo conosco a quegli occhietti ,
Furbi , ladri , malignetti ,
Che , sebben diciate no ,
Ei m' accennano di si.

Ub. Signorina v' ingannate ,
Troppo in alto voi volate ;
Gli occhi , ed io vi diciam no ;
Ed un sogno è questo, si.

Serp. Ma perchè ? Non son io bella ,
Graziosa ,
Spiritosa ?

Su, mirate leggiadria;
Ve' che brio! che maestà!

Ub. (Ah! costei mi va tentando,
Quanto va, che me la fa),
Là, là, là, larà, là, là.

Serp. (Ei mi par, che va calando)
Via, signore.

Ub. Eh! vanne via.

Serp. Risolvete...

Ub. Eh! matta sei.

Serp. Son per voi gli affetti miei,
E dovrete sposar me.

Ub. Oh che imbroglio è qui per me!

INTERMEZZO II.

SERPINA e VESPONE *dall' uscio di mezzo; quindi* UBERTO *in abito da uscire, dalla sinistra.*

Serp. dopo avere spiato agli usci laterali
Or che fatto ti sei dalla mia parte,
Usa, Vespone, ogni arte.
Se il mio partito ha effetto,
Della casa sarai
Tutto quel che vorrai; te lo prometto.

Ub. rassettandosi i merletti a' polsi ed allo sparato della camicia
Oh! credo alfin che la mia serva adesso,
Anzi, per meglio dir, la mia padrona,
Uscir di casa mi darà il permesso.

Serp. dall' altro lato
Guardate, eccolo qua:
Contro mia volontà
Si è vestito egli solo...

fa atto a Vesp. che parta; e quegli si ritira con segni d' intelligenza.

Ub. Temeraria!
Pretender nientemeno aver comune
Col suo padron la stanza,
E... il letto maritale... Oh tracotanza!

Serp. con inchino signorile, e meraviglia ironica
Ohe!

Ub. facendo lo stesso
Ohe! Qui sta Ossignoria? Posso, o non posso;

Vuole, o non vuol la padroncina bella,
Che il suo creato esca di casa un poco?
Serp. con una certa boria ed indifferenza
Eh! signor mio, per me finito è il gioco;
E più tedio, fra breve,
Per me non sentirà.
Ub. Credo io che no.
Serp. subito
Non prende moglie già?
Ub. freddamente Credo io che si.
Ma, ma non prendo te.
Serp. con vezzo ironico Credo io che no.
Ub. subito
Pensa che ver non è.
Vesp. freddamente Credo io che si.
Ub, forte
Ma che facciam commedie?
Serp. Niente affatto.
Che si, che ad ogni patto
È mestieri che anch' io
Pensi un po a' casi miei.
Ub. Certo, pensar vi dèi.
Serp. Vi ho già pensato.
Ub. (Vi ha pensato!) Tu voli
Coll' idea.
Serp. con intenzione Per me pure io l' ho trovato.
Ub. (L' ha trovato!) E che cosa?
Di, parla.
Serp. con vezzo di pudore Il... il... non so
Come dirlo potrò...
Il....
Ub. Che?
Serp. prestamente Il marito, il marito.
Ub. Oh, buon pro!
E lo trovasti a un tratto?
Così, già detto, fatto?
Serp. con ismorfia d'innocenza Un' occasione.

Ub. Un' occasione ?
Serp. Si , caro il mio padrone ,
Io vi fui trascinata per i piedi.
Ub. Trascinata , tu dici ?
Serp. È un militare.
Ub. Un mi... mil... E come ei si fa chiamare?
Serp. con vanità
Il capitan Tempesta.
Ub. Brutto nome !
Serp. Ed al nome anche i fatti
Sono corrispondenti.
Egli è niente flemmatico.
Ub. scostandosi
Male.
Serp. andandogli appresso Anzi è un po' lunatico.
Ub.c.s. Peggio !
Serp.c.s. Va presto in collera.
Ub c.s. Pessimissimo !
Serp. Indocile ,
Ogni inezia lo stimola ,
Mastica , monta in bestia ,
Indomito , s' inalbera ,
Strepita , smania , e suole
Poi... dir... certe parole... Uh via , via !
Ub. Ci andrà male di certo Ossignoria.
Serp. con risentimento
Perchè ?
Ub. Perchè se sei ghiribizzosa
Meco , e sei serva , or vedi
Quando sarai sua sposa , e in caldo andrà
Il capitan Tempesta ,
Di bastonate ti tempesterà.
Serp. Oh ! a questo poi Serpina penserà.
Ub. Me ne dispiacerebbe ;
Bambina io ti ho allevata ;
Ti ho voluto del ben.
Serp. inchinandosi Tanto obbligata.

E adesso per le corte
Farò vedervi il mio signor consorte.
si avvia , e poi ritorna
Ella intratanto badi a conservarsi ;
Goda coll' amorosa
Imminente sua sposa.
Ub. (E dove sta ?)
Serp. Poi di Serpina ancora
Vossignoria , deh ! non si scordi in tutto.
Ub. Hai voluto venir tu a tal costrutto.
L' esser così scapata e linguacciuta
Mi ha obbligato a far atto ,
Che , forse forse , non avrei mai fatto.
Serp. A Serpina penserete
Qualche volta , in qualche dì ;
E direte : ah poverina ,
Cara un tempo ella mi fu.
(Ei mi par , che già pian piano
S' incomincia a intenerir),
Se fui pure impertinente,
Mi perdoni; il veggo sì !
Mi condussi malamente ;
Ci voleva amor di più.
(Ei mi stringe per la mano.
No , da me non può fuggir).
Serp. va via , restando solo Ub.
Ub. Oh quanto mi sa male
Questo accidente disgustoso ! Ha detto :
canticchiando col medesimo motivo di Serp. e intenerendosi
A Serpina penserete.... — Sicuro ;
Debbo farne la prova;
E il proverbio mi dice :
Non lasciar la via vecchia per la nova.
M' era sempre d' attorno...
Se uscir dovea — Le calze , eh ! gli scarpini.....

Le fibbie... Stringi qua...
Stringi la —... Se rientravo :
— Eh Serpina ! vien qui.
— Prendi lì... Prendi quello...
— Prendi questo...—E non mai con viso brutto,
Ella prendeva tutto.
Ed or, ve', chi sarà codesto sposo
Capitan tempestoso,
Che certamente, non come il padrone,
La terrà fra la terra ed il bastone !
Ah poveretta lei !
Per altro io penserei...
— Ella è serva...— Ma... il primo non saresti...
— Dunque la sposeresti ? —
Basta...— Eh no ! ma non sia :
Su pensieri ribaldi andate via.
Piano, io me l'ho allevata,
So poi com' ella è nata...— Eh che sei matto ?
Piano di grazia...—Eh !... Non pensarci affatto...
Ma... io ci ho passione,
—E pur... quella meschina?..—E torna!—Oh Dio!
Siam già da capo... Oh ! che confusione...

Son imbrogliato io già...
Ho un certo che nel core
Che dir per me non so
S' è amore, o s' è pietà.
Sento che poi mi dice :
Uberto pensa a te.
Io sto fra il si, e il no,
Fra il voglio, e fra il non voglio,
E sempre più m' imbroglio.
Ah misero infelice,
Che mai sarà di me !

riesce Serpina da sposa con abito di moerro verde e corpetto di raso rosso ; scarpe ricamate con filettatura d' oro ; cuffia a merletti

pendenti a metà dalla testa; orecchini a rosette, e vezzo di perle e oro. E Vespone disguisato da capitan di fanti de' tempi de' vicerè di Spagna.

Serp. a Vesp.
Favorisca, signor : passi.
Ub. Oh!
Vesp: fa riverenze replicatamente
Ub. come Vesp. Padrone.
(È questi ? *a Serp.*
Serp. Ve l' ho detto.
Ub. Ohi ! ohi ! che brutto aspetto...
Serp. Non vi par buona cosa ?
Ub. Veramente ha una faccia tempestosa.)
E così, caro il capitan Tempesta,
Si sposerà già questa mia bambina ?
(Ma... è un bel boccon vestita de sposina.)
Orbè ?
Vesp. accenna di si
Ub. Non v' è alcun dubbio, come suole ?
Orbè ?
Vesp. accenna di no
Ub. a Serp. Par c' abbia assai poche parole.
Serp. Sa venir solo a' fatti.
Ub. Con prudenza.
Vesp. accenna a Serp.
Serp. facendosi verso Vesp.
Vuol me ?
inchinandosi aa Ub.
Con sua licenza.
Ub. Faccia. (Ed in braccio a quel brutto sparviero
Deve andar questa bella colombina !
Ma...ma è proprio un bel boccone da sposina.)
Serp. Sapete che mi ha detto ?
Ub. Di...
Serp. Vuole che voi mi diate la dote.

Ub. Dote? dote? sei matta.
Serp. Non gridate,
Ch' egli per nulla sfodera.
Ub. Egli può sfoderare
Come gli piace e pare;
Io non sarò il... messere... e si capisce.
Serp. fingendo terrore
Ohimè! vedete: ei già s' ingalluzzisce.
Ub. (Oh che guai!) Va tu là.
Serp. va a parlare con Vesp.
(Sta a veder che costui tempesterà.)
Orbè, che cosa dice?
Serp. Che vuole almeno settemila scudi.
Ub. con istizza
Ma perchè?... Forse?... Oh bella
Ma signor capitano...
Vesp. pon la mano sull' elsa
Serp. Vedete; ei mette mano.
Ub. facendosi indietro con timore
No... signor... Ma...Serpina...— Ehi tu, Vespone!
Dove diavolo sei?
Serp. stringendosi nelle spalle
Il male, padron mio, lo cerca lei.
Ub. traendo Serp. ad un angolo
Odi qua — Con costui
Hai tu?
Serp. con risentimento
Che cosa?
Ub. Dico: hai tu concluso?
Serp. Per metà.
Ub. con sospetto Che vuol dire per metà?
Serp. C' era soltanto una difficoltà.
Ub. Quale...
Serp. dopo aver pensato
Adesso.
va a parlare piano con Vesp.
Ub. Ora vedi,

Che questo capitano maledetto
Farà precipitarmi.
Serp. Egli mi ha detto...
Ub. Il capitano parla per interpetre.
Serp. Che o mi date la dote
Di settemila scudi ;
O da me si distacca.
Ub. Davver ?
Serp. Davver.
Ub. Non me ne importa un' acca.
Sen vada col malanno.
Serp. Ma si , ha soggiunto poi
Che mi dovete invece sposar voi.
Ub. Ha detto ?
Serp. dimenando il capo
Ha detto. Ed ha quindi conchiuso ,
Ch' egli , siccome ha in uso , se negate ,
Vi farà pezzi pezzi.
Ub. Oh ! questo non l' ha detto.
Serp. E interrogate.
Ub. a Vesp.
Io ?...
Vesp. indica Serp. intimandogli co' gesti di sposarla
Ub. Ah signor , no !...
Serp. Signor si.
Ub. No...
Vespone fa sentire il rumore della spada
Ub. Si...
Serp. invitandolo a porgerle la mano Presto...
Ub. (È un cataclismo questo)...
Non s' incommodi : infoderi.
Serp. carezzandolo
O caro padroncino !
Ub. Non c' è rimedio ; è forza del destino !
Serp. Datemi ormai la mano in sua presenza.
Ub. Prendi.
Serp. Viva il padrone !

Ub. Va ben così ?
Serp. Sì : evviva ancor Vespone !

toglie i mustacchi a Vesp.

Ub. con ira volendo dare addosso a Vespone
Ah ribaldo !... Tu sei ?...
E tale inganno ?... Lasciami...
Serp. carezzevolmente Via , via :
Non ci ha perduto certo Ossignoria.
Ub. Che no !... che no !...
Serp. c.s. Mio caro.
Smetti dal tuono amaro ;
Ti son già sposa , il sai.
Ub. È ver ; fatta me l' hai.
Serp. Te 'l dissi io già.
Ub. Sirena !
Sì , ti è venuta buona.
Serp. E di serva divenni alfin padrona.
Per te mi sento in core
Il martellin d' amore,
Che mi percote ognor.
Ub. Mi sta per te nel core
Con un tamburo amore ,
E batte forte ogn' or.
Serp. Deh senti il tippitì.
Ub. Lo sento , è vero , sì.
Tu senti il tappatà ?
Serp. È vero , il sento già.
Ub. Ma questo ch' esser può ?
Serp. No 'l so.
Ub. Nè anch' io lo so.
O sposa.
Serp. O sposo mio.
Ub. Mia bella...
Serp. Caro...
a 2. Oh dio !
Ben te lo puoi pensar.

Serp. Per me non so capirlo
Ub. Sarà ?...
Serp. Sarà ?...
a 2. Non dirlo !
Serp. Ah furbo ! si , t' intendo...
Ub. Ah ladra ! ti comprendo...
a 2. Mi vuoi tu corbellar.

Serpina si getta nelle braccia di Uberto , mentre cala il sipario.

FINE